

Cancellata la multa decisa dall'Antitrust nei confronti di Telecom per abuso di posizione dominante. La protesta dei concorrenti

Il Tar del Lazio salva Tronchetti Provera

Roberto Rossi

MILANO Colpevole, ma non troppo. Per questo il Tar del Lazio ha annullato la multa da 152 milioni di euro inflitta dall'Antitrust a Telecom Italia il 19 novembre scorso. I magistrati amministrativi hanno ritenuto che l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza abbia ingigantito la gravità degli illeciti commessi dalla compagnia telefonica, mal valutato la volontarietà degli stessi e mal calcolato la sanzione che è stata giudicata sproporzionata.

Sei mesi fa Telecom Italia era stata accusata di dumping sull'ultimo miglio. Una sentenza tecnica e un po' complicata. Con il nome ultimo miglio o *local loop* si intende quel tratto dell'infrastruttura telefonica che collega l'utente finale

al sistema di telecomunicazioni. Mentre le grandi arterie, i *backbone*, sono possedute direttamente dagli operatori telefonici, la rete al dettaglio, che collega appunto le arterie ai consumatori finali sono di proprietà di Telecom Italia, che per legge, deve metterle a disposizione affittandole.

In questo caso, secondo quanto stabilì l'Antitrust, su alcuni servizi offerti, l'ex monopolista avrebbe praticato un prezzo globale inferiore al mero affitto dell'ultimo miglio della rete. Il dumping appunto. È chiaro che la società di Tronchetti Provera, in questo modo, è partita da una posizione avvantaggiata rispetto agli altri concorrenti costretti a praticare prezzi più alti.

Da qui la multa. Che da ieri non c'è più. Cancellata dalla prima sezione del Tar presieduta dal giudice Antonino Savo Amodio «per



Marco Tronchetti Provera

Foto Muir/Ansa

eccessivo rigore». Che vuol dire eccessivo rigore? Che l'infrazione c'era. «Il collegio - si legge nella sentenza - ritiene sussistere il difetto di motivazione in ordine alla gravità estrema dei comportamenti illeciti attribuiti alla responsabilità di Telecom Italia», ma anche la mancanza «dell'intento chiaramente volto all'illecito, che costituisce l'indispensabile presupposto soggettivo della sanzione» perché, secondo i magistrati, la Telecom non aveva una forza di mercato tale da poter imporre quelle clausole contrattuali giudicate anticoncorrenziali. va ricordato che si parla del primo operatore telefonico in Italia nonché ex monopolista.

Il Tar ha ritenuto illegittimo il provvedimento dell'Antitrust anche perché ha ritenuto eccessiva la multa. «La misura complessiva della sanzione pari a 152 milioni di

euro risulta sproporzionata rispetto all'effettiva configurazione dei comportamenti e alle misure proposte quali correttivi». La delibera dell'Autorità intimava a Telecom Italia di sospendere le parti che ritenute lesive della concorrenza.

Nel mirino del Tar però è finita anche la metodologia seguita per quantificare la sanzione: due multe da 76 milioni di euro, una per ciascuno dei due comportamenti ritenuti d'abuso. «Risulta illegittima la comminazione di due distinte sanzioni per una condotta che andava valutata unitariamente». Per questo la sanzione appare illogica e incoerente. In una parola illegittima.

Nessun commento da parte di Telecom. Uno solo dalla concorrente Alcom che si dice preoccupata per il «futuro processo di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni».

TORO ASSICURAZIONI

Ceduto il pacchetto di azioni della Rcs

La futura matricola Toro Assicurazioni ha ceduto 11,361 milioni di azioni Rcs, pari all'1,49% del capitale, per 56,3 milioni di euro. Dall'operazione la società assicurativa ha realizzato una plusvalenza di 24,1 milioni. Toro avvierà l'offerta pubblica di vendita su 54,552 milioni di azioni dal 16 al 26 di questo mese, mentre il debutto al Mercato telematico è previsto per il 1° giugno.

FARMACIE

Col nuovo contratto 90 euro di aumento

Un incremento salariale di 90 euro e 800 euro di una tantum in due tranches. Questi i contenuti dell'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei 35mila dipendenti delle 16mila farmacie private. Gli altri punti qualificanti riguardano il tempo parziale, con la conferma che il lavoro supplementare può essere programmato solo con il consenso del lavoratore.

BASICNET

Nel primo trimestre in calo l'utile lordo

BasicNet ha chiuso il primo trimestre 2005 con un utile ante imposte di gruppo a 1,1 milioni di euro, in calo del 63,9% rispetto ai 3 milioni circa dello stesso periodo del 2004. Il margine operativo lordo è sceso a 3,7 milioni dai 5,4 milioni (-31,3%). Complessivamente i ricavi consolidati sono pari a 24,8 milioni in calo del 2,39%, rispetto ai primi tre mesi del 2004.

ELICOTTERI

L'Inghilterra sceglie l'A109 dell'Agusta

Saranno gli elicotteri A109 Power della AgustaWestland (Finmeccanica) a trasportare ministri, rappresentanti governativi e alti ufficiali delle forze armate inglesi. In particolare il 320 «The Royal Squadron» utilizzerà a questo scopo 3 elicotteri leggeri biturbina A109 Power, modello che si conferma, con oltre 400 esemplari venduti, leader indiscusso del mercato nella sua categoria.

Eni, i risultati confermano Mincato

Ma il governo non ha ancora deciso il rinnovo della sua carica. Trimestrale da record

Marco Ventimiglia

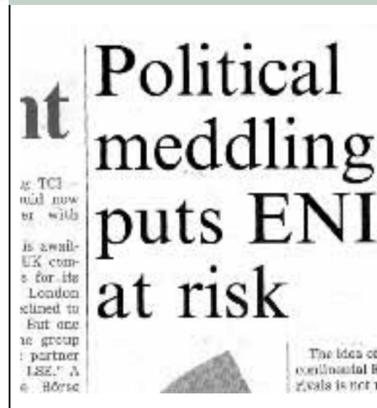
MILANO Nelle conferenze stampa dei vertici Eni l'effetto surreale è ormai garantito. «Siamo vicinissimi al deposito delle liste per le nomine dei nuovi vertici, anzi, mi risulta che in questi giorni, forse proprio in queste ore, l'azionista di riferimento, il ministero del Tesoro, stia decidendo. Staremo a vedere».

Proprio così, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato Vittorio Mincato aspetta ancora di sapere se sarà riconfermato nella carica di amministratore delegato. Evidentemente gli utili per decine di migliaia di miliardi prodotti negli ultimi anni dall'Eni non hanno rappresentato, agli occhi dell'Esecutivo Berlusconi, un motivo sufficiente per annunciare con largo anticipo una sacrosanta riconferma.

Lui, Mincato, ha ostentato ieri la massima serenità nell'attesa del giudizio in extremis. Ed ha snocciolato le cifre dell'ennesimo trimestrale da record sul fronte degli utili e degli obiettivi perseguiti, e promettendo per i prossimi anni la possibilità di dividendi ancor più ricchi: «Con questo andamento del prezzo del petrolio - ha spiegato - c'è spazio per una ulteriore crescita dopo i 90 centesimi di euro per azione già assicurati con la cedola in pagamento a giugno prossimo».

Incalzato sulla scadenza del mandato, Mincato ha aggiunto: «Siamo in attesa e sarebbe poco corretto commentare, ma l'azienda non si ferma e ha tutte le forze

FINANCIAL TIMES **Il rischio**



Il Financial Times analizza la tornata di nomine ai vertici delle imprese pubbliche e in particolare si concentra sull'Eni.

Il giornale britannico rappresenta le preoccupazioni del mondo degli investitori e dei mercati perché «Berlusconi potrebbe accontentare gli alleati di governo, irritati dall'indipendenza di Mincato».

Chi potrebbe succedere al vertice dell'Eni? «Un outsider come Paolo Scaroni o il boss della tv Flavio Cattaneo potrebbero essere scelti» e in questo caso «Mincato farebbe le valigie tra il dispiacere degli investitori».

per proseguire qualunque decisione sarà presa dall'azionista». Il tutto mentre a Roma il nodo nomine sarebbe oggetto di un valzer di incontri governativi in vista di un proprio e vero vertice annunciato, da più parti, proprio per la giornata di oggi.

E la situazione, al momento, sarebbe incredibilmente ancora dominata dall'incertezza con ogni scenario aperto. Continuano infatti a circolare rumors su un possibile «switch» di Paolo Scaroni dall'Enel all'Eni. Con Mincato che, nel caso di una permanenza nel board, sarebbe destinato a passare alla poltrona di presidente, con un rafforzamento delle deleghe.

Il tutto, naturalmente, con buona pace dei numeri che l'attuale gestione Eni continua ad offrire al mercato. Lo stesso mercato che, da tempo, sostiene la necessità di una linea di continuità alla guida del «cane a sei zampe». E leggiamoli i numeri dell'ennesimo boom: l'utile netto registrato nel primo trimestre dell'anno in corso ha registrato una crescita del 22% fino alla stratosferica quota di 2,4 miliardi di euro (addirittura un +44% considerando anche la plusvalenza generata dalla cessione di Snam Rete Gas).

Ma sono tutte le voci di questo primo trimestre ad impressionare, specie in un momento di vacche magre per quasi tutte le

residue grandi aziende italiane. I ricavi Eni sono in aumento del 20%, mentre l'utile operativo risulta in progresso del 39% fino a 4,4 miliardi di euro. In sostanza la crescita c'è anche la produzione giornaliera, che è aumentata del 4,6% sorpassando gli 1,7 milioni di barili giornalieri. Una raffica di numeri che ha convinto il prudente Mincato a sbilanciarsi per il resto dell'anno. «La produzione giornaliera - ha spiegato l'amministratore delegato - crescerà del 5% rispetto all'anno scorso come previsto, i volumi di vendita di gas naturale saliranno del 3% rispetto al 2003, la produzione venduta di elettricità salirà del 50%».

Per EnelPower un danno di oltre 45 milioni

MILANO I finanziieri del Nucleo regionale di Polizia tributaria di Milano, al termine di un'indagine disposta dalla Procura della Corte dei Conti per la Lombardia, hanno accertato un danno erariale di oltre 45 milioni di euro perpetrato ai danni di EnelPower, società pubblica, controllata al 100% da Enel Spa. La Gdf ha così sottoposto a sequestro conservativo il patrimonio dei massimi vertici aziendali, costituito da 28 beni immobili, 3 beni mobili registrati e partecipazioni societarie per un totale di oltre 2,5 milioni di euro.

Le indagini della Gdf hanno consentito di scoprire pagamenti di EnelPower a fronte di prestazioni di servizi fornite da società dei cosiddetti paradisi fiscali che sono risultate in tutto o in parte inesistenti. La società in alcuni casi non sarebbe stata in grado di produrre la necessaria documentazione amministrativo-contabile idonea a giustificare i pagamenti ed in altri avrebbe messo a disposizione degli inquirenti contratti e fatture inattendibili. Per la Guardia di Finanza tutti i contratti incriminati, aggiudicati senza che fosse esperita alcuna procedura di selezione del privato contraente, sarebbero generici e privi di qualunque riferimento a precise esigenze operative di EnelPower.

Domani fermi per 8 ore tutti gli stabilimenti del gruppo per protestare contro i tagli alla produzione

Electrolux, sciopero e corteo a Pordenone

MILANO Domani sciopero di 8 ore in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Electrolux Zanussi e manifestazione nazionale a Pordenone, sede della Direzione di Electrolux Italia. L'iniziativa è stata decisa dai sindacati dei metalmeccanici Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil a sostegno delle rivendicazioni relative alla vertenza in atto nel gruppo. «In queste settimane - spiegano i sindacati - l'Electrolux Zanussi ha annunciato tagli alle produzioni in Italia che coinvolgono circa 400 lavoratori, a rischio di licenziamento, negli stabilimenti di Firenze e di Parabiago (Milano)». E queste, sottolineano i sindacati, «sono le prime pesanti, quanto inaccettabili conseguenze di un processo che va sotto il nome di delocalizzazioni produttive e che la multinazionale persegue attraverso lo spostamento di alcune produzioni di elettrodomestici nei paesi dell'Est Europa: Polonia, Ungheria, Russia».

Eppure le cose non vanno così male per il gruppo, così come per l'intero settore degli elettrodomestici. «Le scelte di Electrolux - spiega Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom e responsabile del settore - non sono dovute né al mercato, né alla produttività degli stabilimenti italia-

ni, che resta la più elevata in Europa, ma alla pura ricerca di alti profitti. E non è accettabile che il notevole patrimonio industriale e tecnologico degli stabilimenti italiani, e l'occupazione di migliaia di lavoratori fra dipendenti della multinazionale e delle aziende dell'indotto, vengano messi a rischio

dalle logiche puramente finanziarie di questa multinazionale». In effetti l'industria degli elettrodomestici dà lavoro in Italia a 150.000 addetti, con un fatturato complessivo di quasi 9,5 miliardi di euro dei quali quasi la metà destinati all'export. Nel nostro paese nasce il 36% della produzione

europea (il 20% in Germania). Proprio per questo Fim, Fiom, Uilm insieme ai lavoratori e ai sindacati metalmeccanici degli altri paesi Europei (il 26 maggio è previsto a Bruxelles un incontro della Fem, la Federazione europea dei sindacati metalmeccanici), stanno cercando di opporsi a questa logica e di dire no alla chiusura degli stabilimenti e no ai licenziamenti. «Chiediamo l'immediata apertura di un tavolo di trattativa con l'azienda per discutere delle scelte strategiche della multinazionale - è la rivendicazione di Fiom, Fim e Uilm - e concordare un piano industriale capace di garantire il mantenimento e la riqualificazione industriale degli stabilimenti italiani attraverso investimenti, escludendo chiusure di siti produttivi e licenziamenti in Italia e in Europa».

I sindacati sostengono inoltre «la necessità di rinnovare l'accordo integrativo di gruppo scaduto da oltre 15 mesi per ottenere certezze, a partire dal consolidamento dei siti produttivi e dell'occupazione, oltre che delle condizioni di lavoro, riaffermando la necessità di un forte sistema di relazioni sindacali».

A piedi da Pompei a Roma in difesa del lavoro

MILANO Arriveranno a Roma oggi i nove operai dell'Aticarta, l'azienda pompeiana a rischio chiusura, partiti da Pompei a piedi in segno di protesta. L'iniziativa è stata decisa dall'assemblea dei lavoratori della Cartiera per cercare di dare nuovo slancio alla trattativa in corso, arenata ad un punto morto. La prima tappa sarà Piazza San Pietro, si recheranno poi al Quirinale, a Palazzo Chigi, alla Camera e al Senato, per consegnare una lettera nella quale denunciano la loro situazione. Dopo l'incontro del 18 marzo, presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio, durante il quale, sottolineano i lavoratori, «la proprietà si era detta disponibile a valutare offerte di acquisto di altre ditte del settore», non è successo nulla. In assenza di comunicazioni, hanno deciso di attuare la simbolica marcia per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. L'azienda di Pompei si è specializzata nella produzione del cartoncino bianco patinato. Da circa quattro anni però sono cominciati i problemi per i duecento dipendenti, che hanno esaurito i tre anni di cig ordinaria ed ora stanno effettuando quella straordinaria, che terminerà ad ottobre.

gp.r.



FESTA DEL TESSERAMENTO
BOLOGNA, SABATO 14 MAGGIO 2005, ORE 17
SEZIONE BETTI-MASETTI, VIA N. BALDINI, 3/A

Saranno presenti:

on. MARINA SERENI
Responsabile organizzazione
Segreteria Nazionale DS

Massimo Gnudi
Responsabile organizzazione,
Segreteria Federazione DS Bologna



FESTA DE L'UNITÀ
BOLOGNA, SABATO 14 MAGGIO 2005, ORE 18-20
PARCO CASTELLO DI BENTIVOGLIO

UGO SPOSETTI
Tesoriere
Segreteria nazionale DS

incontra i cittadini